

Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

Torino, 17-18 giugno 2021

# IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di

Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Società italiana  
degli urbanisti** **SIU**



**PLANUM PUBLISHER** | [www.planum.net](http://www.planum.net)

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-34-9  
DOI: 10.53143/PLM.C.721

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati  
con licenza Creative Commons, Attribuzione -  
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0  
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021  
Pubblicazione disponibile su [www.planum.net](http://www.planum.net) |  
Planum Publisher | Roma-Milano

# 07 IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

A cura di  
Antonio di Campli, Claudia Cassatella, Daniela Poli

**Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU**

**Società Italiana degli Urbanisti**

**DOWNSCALING, RIGHTSIZING.**

**Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

**Torino, 17-18 giugno 2021**

**Responsabile scientifico**

Claudia Cassatella

**Comitato scientifico, Giunta Esecutiva della Società Italiana degli Urbanisti 2018-2020 e 2020-2021**

Maurizio Tira (Presidente), Maurizio Carta, Claudia Cassatella, Giovanni Caudo, Paolo La Greca, Giovanni Laino, Laura Lieto, Anna Marson, Maria Valeria Mininni, Stefano Munarin, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Marco Ranzato, Michelangelo Russo, Corrado Zoppi

**Comitato locale, Dipartimento Interateneo di Scienze, Politiche e Progetto del Territorio del Politecnico e Università di Torino**

Cristina Bianchetti, Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Nadia Caruso, Federica Corrado, Giancarlo Cotella, Antonio di Campli, Carolina Giaimo, Umberto Janin Rivolin, Fabrizio Paone, Elena Pede, Angelo Sampieri, Loris Servillo, Luca Staricco, Maurizio Tiepolo, Ianira Vassallo, Angioletta Voghera

**Progetto grafico**

Federica Bonavero

**Redazione Planum Publisher**

Cecilia Maria Saibene (Coordinamento), Teresa di Muccio, Laura Infante, Marco Norcaro

Il volume presenta i contenuti della Sessione 07,

“Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale”

Chair: Daniela Poli (Università degli Studi di Firenze, Dipartimento di Architettura - DIDA)

Co-Chair: Antonio di Campli, Claudia Cassatella (Politecnico di Torino, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - DIST)

Ogni paper può essere citato come parte di: di Campli A., Cassatella C., Poli D. (a cura di, 2021), *Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Atti della XXIII Conferenza Nazionale SIU DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale, Torino, 17-18 giugno 2021*, vol. 07, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2021.

# INDICE

- 7 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale. Introduzione** · Antonio di Campi, Claudia Cassatella

## Ruralità e processi socio-spaziali

- 14 **Migrazioni e ritorni nel rurale** · Francesca Giangrande, Luciano De Bonis
- 19 **Interpretare e riscrivere i territori rurali-costieri iblei. Scenari in costruzione** · Chiara Nifosi
- 28 **I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero** · Federica Bonavero, Bianca Maria Seardo
- 35 **Rural areas: ruralità tra identità e innovazione** · Luca Torrisci
- 41 **Il territorio metro-rurale. Nuove configurazioni concettuali e spaziali a partire dal caso del territorio cuneese** · Federica Corrado, Erwin Durbiano
- 47 **Verso una città-natura: nuove modalità di abitare nel territorio della Gallura** · Lidia Decandia
- 53 **Dinamiche demografico-produttive e paesaggio rurale. Scenari e ipotesi di adattamento** · Enrico Gottero

## Naturalità, foreste e paesaggi

- 65 **Ancora una possibilità, tra natura e rovina. Territori post-minerari in Sardegna** · Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca, Chiara Merlini
- 73 **I paesaggi delle sugherete in Sardegna: strategie di progetto per una ruralità in evoluzione** · Emma Salizzoni, Angioletta Voghera, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini
- 80 **Spopolamento e fenomeno dei grandi incendi: contributi per una pianificazione territoriale finalizzata alla resilienza** · Alessandra Casu, Marco Loi
- 87 **Forestazione periurbana: dal progetto alla realizzazione** · Claudia Parenti

## Agrourbano. Filiere del cibo e temi di progetto

- 94 **Rurale. Adriatico. Un ragionamento sulle interfacce** · Antonio di Campi, Alessandro Gabbianelli, Marta Ortolani
- 101 **L'agrotown come strategia di sviluppo territoriale** · Mariella Annese, Letizia Chiapperino, Nicola La Macchia
- 107 **Approssimazioni agrourbane nella città contemporanea** · Vito D'Onghia
- 116 **Urban/Rural rescaling. Il potere del cibo per l'esplorazione di spazialità e politiche** · Vittoria Santarsiero
- 121 **Agricoltura, paesaggio, cooperazione. Il distretto biologico di Fiesole come esperienza collettiva di rilancio della tradizione rurale** · Giulia Fiorentini, Maddalena Rossi, Iacopo Zetti

## Ecologie delle città

- 127 **Un nuovo equilibrio per paesaggi resilienti. Ripensare la complessità dell'area metropolitana di Napoli** · Libera Amenta, Paolo Camilletti, Maria Simioli, Pasquale Volpe
- 137 **The “complex redevelopment” of a contemporary river-city** · Cinzia B. Bellone, Andrea Fiduccia, Fabio Naselli
- 144 **Giustizia ambientale e recupero delle aree verdi: il caso di Palermo** · Annalisa Giampino, Filippo Schilleci
- 149 **Forme e rappresentazioni del periurbano nella Città Metropolitana di Torino** · Carolina Giaimo, Luca Lazzarini
- 158 **Il ruolo dello spazio aperto naturale nei “piani esemplari” del Nord-Europa** · Dunia Mittner
- 162 **L'inevitabile e proficua rinaturalizzazione urbana: motivi e attenzioni ecologiche integrate** · Stefano Aragona

07

IL RITORNO DELLE FORESTE E DELLA NATURA, IL TERRITORIO RURALE

RURALITÀ E PROCESSI SOCIO-SPAZIALI

# I paesaggi viticoli alpini: tra abbandono, conservazione e recupero

**Federica Bonavero**

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: [federica.bonavero@polito.it](mailto:federica.bonavero@polito.it)

**Bianca Maria Seardo**

Politecnico di Torino

DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio

Email: [bianca.seardo@polito.it](mailto:bianca.seardo@polito.it)

## Abstract

I vigneti alpini del Piemonte sono situati in aree marginali che conservano paesaggi rurali storici di grande valore: le tecniche tradizionali di costruzione di muri e piloni in pietra a secco, i sistemi di terrazzamento dei versanti, le forme di antropizzazione simbiotica della montagna, hanno creato paesaggi in cui valori culturali, estetici, ambientali ed economici sono iconicamente integrati. Eppure, i recenti processi di abbandono dei coltivi, la crescita incontrollata dei boschi e l'urbanizzazione diffusa contribuiscono alla loro frammentazione ed obliterazione.

Con la presentazione degli esiti della ricerca svolta nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA "Vi.A Route des Vignobles Alpines - Strada dei Vigneti Alpini", il contributo illustra il metodo analitico-interpretativo impiegato per la caratterizzazione dei paesaggi viticoli della Città metropolitana di Torino e la successiva messa a punto di indirizzi per la loro conservazione e recupero, sollevando alcune questioni per il governo del territorio circa il rapporto fra vigneti storici alpini e ritorno del bosco.

**Parole chiave:** landscape, rural areas, conservation & preservation

## 1 | Introduzione

In un contesto globale in cui la perdita di foreste e biodiversità continua ad un ritmo incalzante (FAO, 2020; FAO & UNEP, 2020), i processi di rinselvaticamento, rinaturalizzazione e formazione semi-spontanea di terzo paesaggio sono assecondati e perseguiti nei piani e progetti di territorio e di città.

In questo senso, il ritorno della natura/del bosco – *rewildening* – in ambito alpino è positivo sia per i benefici apportati in termini di varietà di habitat e specie, sia di resilienza ai cambiamenti climatici, cattura e stoccaggio di CO<sub>2</sub>, offerta di servizi ecosistemici, tutela del suolo e delle acque, etc. Tuttavia, se nei territori urbanizzati, caratterizzati da fenomeni di degrado derivanti dall'attività antropica, questo ritorno può essere inteso come sinonimo di rinnovata qualità ambientale, nei territori rurali montani ciò non è sempre vero. L'espansione incontrollata della superficie forestale può comportare notevoli ripercussioni negative non solo sull'assetto idrogeologico, sugli ecosistemi, sulla sicurezza delle attività umane, etc. ma anche sulla conservazione del paesaggio.

Il paesaggio rurale, infatti, è frutto di un delicato equilibrio tra uomo e natura (UNESCO, 1992), e i dati sull'avanzata del bosco vanno letti considerando cause ed effetti di tale fenomeno.

Nei secoli, lo sfruttamento del territorio alpino da parte delle comunità insediate ha plasmato l'ambiente secondo modi e ritmi strettamente legati agli andamenti demografici, economici e sociali. Le dinamiche di spopolamento, invecchiamento e de-industrializzazione cui si è assistito negli ultimi decenni hanno portato ad un progressivo esodo delle popolazioni verso la pianura ed al graduale abbandono delle attività tradizionalmente praticate nelle aree di montagna, prima fra tutte quella agropastorale. L'avanzata del bosco su terreni, prati e pascoli non più coltivati o presidiati ne è stata una conseguenza.

## 2 | L'area di studio: i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino

I vigneti alpini del Piemonte sono situati in aree marginali che conservano paesaggi rurali storici (Agnoletti, 2011) di grande valore ma dove, allo stesso tempo, le dinamiche di rinaturalizzazione delle superfici agricole a favore delle neo-formazioni forestali sono più veloci e incontrollate. Le tecniche tradizionali di costruzione di muri e piloni in pietra a secco, i sistemi di terrazzamento dei versanti, le forme di antropizzazione simbiotica della montagna hanno portato alla creazione di paesaggi in cui valori

culturali, estetici, economici ed ambientali sono iconicamente integrati. Eppure, anche qui, i recenti processi di abbandono dei coltivi, la crescita incontrollata dei boschi e l'urbanizzazione diffusa o, al contrario, la dismissione del patrimonio edilizio minore contribuiscono alla loro frammentazione ed obliterazione.

Si tratta di una questione sottile, che chiama in causa settori e attori diversi (amministratori, tecnici, viticoltori, fruitori), ma in cui politiche, piani e progetti devono prendere parte in maniera consapevole e pertinente al fine di soddisfare la “domanda di paesaggio” (Gambino, 2004) e di “qualità della vita” (Consiglio d'Europa, 2000) propria del comune sentire delle popolazioni.

Rispetto ai più noti ambiti viticoli nazionali e internazionali, in cui spesso è la perdita di biodiversità – e non di paesaggio – a preoccupare (Peano & Cassatella, 2012), i paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino (CMTò) registrano una contrazione delle superfici destinate a vigneto che rende importante ed urgente la messa a punto di misure ed azioni mirate alla preservazione e valorizzazione dei caratteri paesaggistici che più li connotano. Inoltre, dove questi paesaggi permangono, le dinamiche di trasformazione non consapevole anche su piccola scala, possono via via alterare la matrice complessiva: non sono rari i casi di vigneti in cui, a seguito di interventi poco attenti all'identità del luogo, si assiste alla compromissione dei caratteri identitari del paesaggio [Figura 1].



Figura 1 | Il paesaggio viticolo di Carema (TO) ieri e oggi.

Il cambio della forma di allevamento della vite – da pergola a filare – altera il paesaggio nel suo complesso.

Fonte: a sinistra, foto di Bianca M. Seardo; a destra, foto di Anna Rinaldi

### 3 | Metodologia per lo studio dei paesaggi viticoli alpini

La ricerca alla base di questo contributo (sviluppata nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA “Vi.A “Routes des Vignoble Alpins - Strada dei Vigneti Alpini” della Città metropolitana di Torino) ha affrontato il tema dei paesaggi viticoli alpini di Canavese, Pinerolese e Valle di Susa, con il duplice obiettivo di individuarne i caratteri identitari e definire indirizzi per il governo del territorio atti alla loro conservazione e recupero, anche in un'ottica transfrontaliera (Bonavero & Cassatella, 2020).

Oggetto della prima fase di lavoro è stata la costruzione di un quadro conoscitivo approfondito ed aggiornato dell'area di studio, un quadro finora inesistente ma indispensabile per qualsiasi futura azione di pianificazione e gestione di questi paesaggi. Esistono infatti numerosi studi sui vigneti alpini della CMTò in ambito agronomico (Amministrazione provinciale di Torino, 1982), economico (Mazzarino, 2012), etnologico (Vigliermo, 1981), ma nessuno che li rappresenti come vero e proprio paesaggio.

Prendendo a riferimento i consolidati metodi di caratterizzazione e interpretazione del paesaggio del *Landscape Character Assessment* (Tudor & Natural England, 2014) e degli *Atlas du Paysage* (Raymond et al., 2014), è quindi stata sviluppata una proposta sito-specifica per l'area di studio. Integrando le informazioni emerse dai sopralluoghi con altre raccolte a tavolino, sono stati individuati e mappati i caratteri - ambientali, scenico-percettivi, storico-culturali e fruitivi – descrittivi dei paesaggi viticoli della CMTò [Figura 2].

A questa fase ricognitiva – i cui esiti sono raccolti nelle cartografie e schede illustrate dell'Atlante (Seardo et al., 2018a) – ne è seguita un'altra critico-interpretativa che ha portato all'identificazione di 11 Aree di caratterizzazione paesaggistica [Figura 3].

<b>Struttura geomorfologica e risorse naturali</b>
Elementi della geomorfologia che connotano il paesaggio viticolo (affioramenti rocciosi, conche naturali, conoidi alluvionali, anfiteatri morenici, etc.)
Aree con presenza di modellamento tradizionale del terreno (terrazzamenti, ciglioni, campi chiusi da muri in pietra a secco, etc.)
Elementi funzionali all'allevamento delle vite che costituiscono la maglia fine del paesaggio viticolo (canaline di sgrondo delle acque, paleria, materiali per la legatura, etc.)
Risorse naturali funzionali alla viticoltura e connotanti il paesaggio
Aspetto policulturale tradizionale
<b>Paesaggio scenico-percettivo</b>
Punti di osservazione e belvedere sui paesaggi viticoli
Principali percorsi panoramici sui vigneti
Fulcri naturali
Fulcri del costruito
Crinali e profili paesaggistici
Trame paesaggistiche connesse alle forme di allevamento tradizionale della vite
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico: i vigneti (PPR Piemonte, art. 32)
<b>Caratteri degli insediamenti tradizionali connessi ai paesaggi viticoli</b>
Insedimenti tradizionali che sono componente del paesaggio viticolo
Principali complessi, edifici e manufatti connessi alla viticoltura tradizionale che connotano il paesaggio
Fronti urbani di insediamenti storici che costituiscono una componente del paesaggio viticolo
Scene e punti di vista consolidati nell'immaginario sociale
<b>Principali elementi della fruizione dei paesaggi viticoli</b>
Principali itinerari e percorsi segnalati che consentono l'osservazione dei paesaggi viticoli
Principali mete (cantine sociali, musei, ecomusei)



Figura 2 | I caratteri descrittivi del paesaggio viticolo alpino in Città metropolitana di Torino e un estratto dell'Atlante.  
Fonte: Seardo et al., 2018a

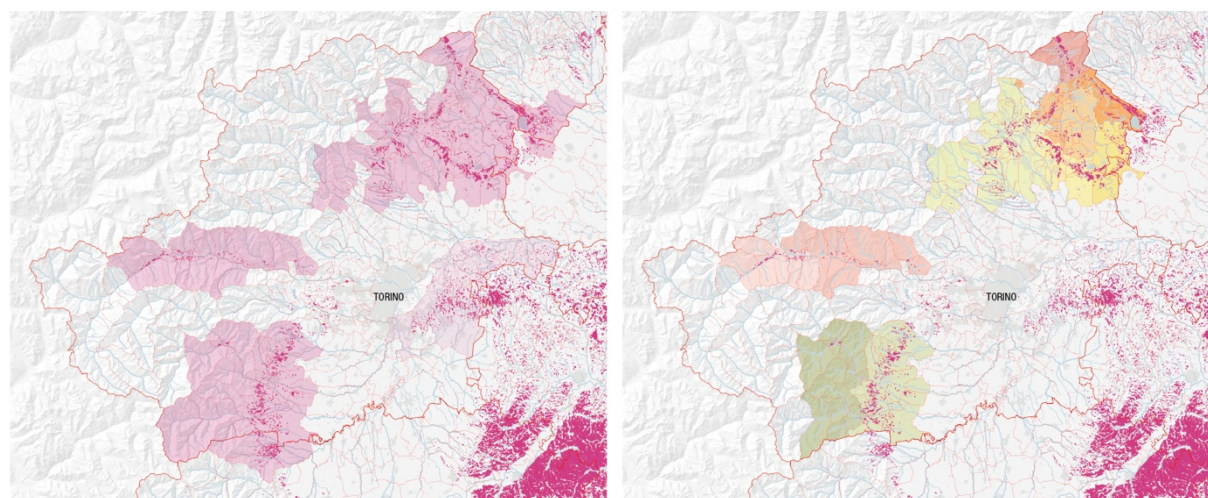


Figura 3 | Gli areali DOC della Città metropolitana di Torino e le Aree di caratterizzazione paesaggistica.  
Fonte: Seardo et al., 2018a

Tenendo conto delle potenzialità e delle fragilità riscontrate nelle diverse aree, la ricerca si quindi è concentrata sulla definizione di indirizzi volti alla tutela attiva del paesaggio (Seardo et al., 2018b), suddivisi a seconda che siano rivolti al livello provinciale/metropolitano o comunale. Nel loro insieme rispondono a nove Obiettivi di qualità paesaggistica:

1. Preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono, dalla frammentazione e incentivarne il recupero;
2. Identificare e valorizzare i caratteri della viticoltura tradizionale;
3. Preservare le aree vitate dalle trasformazioni d'uso del suolo;
4. Preservare la riconoscibilità di centri e nuclei storici;
5. Preservare e recuperare il patrimonio costruito diffuso connesso con la viticoltura;
6. Valorizzare la qualità scenica dei paesaggi viticoli per la fruizione;
7. Identificare e mitigare le interferenze visive;
8. Valorizzare e gestire la biodiversità dei paesaggi viticoli;

9. Gestire i paesaggi viticoli nell'era del cambiamento climatico.

In ognuna di queste fasi di lavoro, l'impiego del software GIS ha portato alla produzione di strati informativi tematici in formato *shapefile*, utilizzabili ed aggiornabili nell'ambito delle attività di pianificazione ordinaria della CMT0.

#### **4 | Paesaggi viticoli e “ritorno del bosco”: questioni e indirizzi per il governo del territorio**

Nel procedere della ricerca, il rapporto fra vigneti storici alpini e nuove formazioni forestali è emerso come una delle questioni da affrontare più prontamente dal punto di vista sia conoscitivo, sia operativo.

La peculiarità di questi vigneti è infatti quella di essere connessi a forme di modellamento del terreno (terrazzamenti e ciglioni) che contribuiscono alla difesa del territorio dai dissesti idrogeologici. Come illustrato in dettaglio da diversi studi (Galea & Ramez, 1995; Brancucci et al., 2006), l'abbandono dei versanti terrazzati è quasi sempre seguito dalla ricolonizzazione della vegetazione spontanea che, secondo diverse successioni, tende a sviluppare associazioni più complesse fino a ricostituire il bosco. La fase di transizione – che può durare decenni – corrisponde al momento di massima pericolosità. Inoltre, insieme al vigneto, ad essere cancellato è anche un vasto patrimonio culturale, sia materiale sia immateriale, legato al complesso di manufatti e conoscenze sviluppate localmente ai fini della manutenzione quotidiana necessaria al funzionamento dei terrazzamenti (Murtas, 2015; Fondazione Compagnia di San Paolo, in pubblicazione).

##### **4.1 | Le difficoltà conoscitive e di mappatura**

Sotto il profilo conoscitivo, la mappatura fisica e quantitativa dei vigneti è risultata molto difficoltosa ma ha permesso di portare alla luce alcune problematiche tecniche (di conciliazione delle banche dati esistenti) ed epistemologiche rispetto alla relazione fra vigneti alpini e bosco.

Da un punto di vista tecnico, il confronto fra la Carta forestale del Piemonte e il Censimento generale dell'agricoltura [Figura 4] conferma la tendenza all'incremento della superficie boscata ed alla riduzione delle superficie coltivate in genere, in particolare coltivate a vite. In CMT0, dal 2000 ad oggi, i boschi sono aumentati di quasi un decimo, mentre circa la metà dei vigneti è andata perduta e con essi molte delle aziende viticole attive sul territorio.

Queste sono però indicazioni di massima, che necessitano di approfondimenti mirati: attraverso le banche dati regionali e dell'ISTAT è possibile stimare quanto vigneto è andato perso, ma è più difficile conoscere esattamente dove. Poiché le carte degli usi del suolo e quelle forestali sono elaborate ad una scala che non intercetta la frammentarietà tipica di questi paesaggi marginali (si pensi, ad esempio, alla tradizionale commistione di vigneti e alberi da frutto, orti, prati pascoli e foraggeri), il primo requisito è stato avere a disposizione, con metodi speditivi, una mappatura realistica e dettagliata alla scala catastale di vigneti in uso e vigneti abbandonati. Sarebbe stato possibile un confronto fra ortofoto storiche e recenti, ma con un impiego notevole di tempo e risorse.

Da un punto di vista epistemologico, lo stesso report di accompagnamento alla Carta forestale (IPLA & Regione Piemonte, 2017) segnala che le categorie forestali sintomatiche di processi di abbandono nei paesaggi rurali sono robinieti, orno-ostrieti, querceti di roverella, arbusteti. Tuttavia, l'indagine sul campo ha mostrato che anche la categoria forestale del Castagneto acidofilo (una formazione forestale più complessa e stabile) può comprendere paesaggi rurali abbandonati, fra cui sia vigneti, sia gli stessi castagneti. Non si tratta solo di un problema di assegnazione di una voce di legenda piuttosto che un'altra: va preso atto che il paesaggio del vigneto tradizionale è spesso connesso funzionalmente con il castagneto. In queste zone, il bosco – benché abbandonato – non costituisce necessariamente un elemento di “invasione”, e ne andrebbe compreso il rapporto funzionale e paesaggistico rispetto al vigneto, come parte complementare di un sistema che sarebbe più corretto indagare come “paesaggio dei vigneti in un sistema policulturale tradizionale”.

##### **4.2 | Le prospettive di azione**

Fra gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati, il primo mira a preservare i paesaggi viticoli dall'abbandono e incentivarne il recupero. Gli indirizzi urbanistici specifici individuano sinergie fra politiche e strumenti settoriali che attualmente agiscono indirettamente sui paesaggi viticoli e indicano strumenti già previsti dagli apparati normativi, potenzialmente funzionali al recupero dei vigneti storici.

Data l'estensione dell'area e la frammentarietà dei vigneti, è necessario individuare a scala vasta criteri per stabilire aree prioritarie di intervento, che costituiscano caso pilota e di verifica della fattibilità: innanzitutto dovrebbero essere prese in considerazione le zone comprese in areali DOC o individuate dal PPR Piemonte come “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” (art. 32) o “Aree di elevato interesse agronomico” (art. 20).



Superfici boscate			Superfici agricole			Superfici vitate				
2000	2016	VAR% 2016-2000	2000	2018	VAR% 2018-2000	2000	2019	VAR% 2019-2000		
220.164 ha	241.278 ha	+9,6%	SAU	259.933 ha	209.275 ha	-19,5%	SAU	1.965 ha	1.019 ha	-48,1%
			Aziende	21.974	10.263	-53,3%	Aziende	5.440	1.486	-72,7%

Figura 4 | Superfici boscate e vitate in Città metropolitana di Torino.

Fonte: elaborazione degli autori su dati IPLA (Carta Forestale del Piemonte, 2016), ISTAT (Censimento dell'agricoltura, 2000 e 2010) e Regione Piemonte (Anagrafe agricola unica, 2018 e Schedario viticolo, 2019)

Dal 2017 i boschi piemontesi sono vincolati ai sensi del PPR Piemonte, art. 16. Tuttavia, secondo l'art. 3 del vigente regolamento forestale regionale (D.P.G.R. 2/R/2017), è possibile per i Comuni perimetrare le aree attualmente interessate da processi di riforestazione spontanea su cui avviare il ripristino dell'attività agricola su terrazzamenti, ad esempio anche da parte di Associazioni fondiarie riconosciute dalla apposita legge regionale (L.R. 21/2016).

La parte strutturale del PRGC può impiegare la "Carta della sensibilità visiva", prevista dal PPR, come strumento per valutare le previsioni urbanistiche in relazione ai paesaggi viticoli, introducendo regole specifiche per l'inserimento e la mitigazione di aree di completamento, infrastrutture, impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, etc. oppure prevedendo l'intervento nei casi di sviluppo incontrollato della vegetazione spontanea che occulta visuali panoramiche sui paesaggi viticoli, fruite da

abitanti e turisti. La gestione dei belvedere è disciplinata da PPR e la legge regionale per la valorizzazione del paesaggio (L.R. 4/2008) mette a disposizione fondi anche per interventi di questo tipo. Infine, i piani d'area dei parchi e i piani di gestione dei siti Natura 2000 dovrebbero contribuire all'individuazione delle aree vitate e di misure per il contrasto all'abbandono, eventualmente integrando i Patti agroambientali in essere.

## 5 | Conclusioni

Nell'attuale fase di contrazione, il confronto con l'abbandono e il rinselvatichimento è ineludibile, e rende necessaria la messa a punto di discorsi e strumenti per la gestione dell'interfaccia paesaggio rurale-bosco. Nuove narrazioni vanno proposte e assimilate nelle politiche e negli strumenti di gestione del territorio e del paesaggio.

Recuperare tutto il paesaggio rurale non è possibile, tuttavia ne va riconosciuto il fondamentale ruolo nel contrastare il dissesto idrogeologico. Ciò che si può fare, invece, è individuare aree in cui il recupero a fini produttivi è auspicabile e fattibile (anche supportato da credibili progetti di bioeconomia), e altre in cui ammettere e guidare i naturali processi di ritorno della natura.

Nei paesaggi viticoli alpini, ad esempio, il bosco non va inteso a priori come elemento di invasione, bensì come parte integrante di un sistema: cornice ambientale e risorsa da ri-coltivare per riattivare micro-economie virtuose con il vigneto e con l'attività contadina. Ai paesaggi alpini va inoltre riconosciuto il ruolo di fascia ecotonale fra i fondovalle urbanizzati e i versanti in veloce riforestazione spontanea, e di meta culturale e turistica da valorizzare con rinnovato slancio, anche in ragione della "riscoperta della montagna" che è seguita al *lockdown*.

Risulta pertanto necessaria un'azione intersettoriale volta a massimizzare gli strumenti operativi e le risorse finanziarie già esistenti, piuttosto che crearne nuovi ad hoc.

Così ha cercato di suggerire la ricerca presentata, individuando i risvolti applicativi di indirizzi e buone pratiche per amministrazioni comunali, enti locali e viticoltori, con attenzione particolare a quegli aspetti pianificatori (conoscitivi e operativi) che il nuovo piano territoriale di coordinamento metropolitano dovrà tenere in considerazione, anche per dare attuazione alla recente politica nazionale per la Salvaguardia dei vigneti storici ed eroici (L. 238/2016, art. 7 e D.M. 6899/2020).

## Riferimenti bibliografici

- Agnoletti M. (a cura di, 2011), *Paesaggi rurali storici: per un catalogo nazionale*, Laterza, Roma-Bari.
- Amministrazione provinciale di Torino - Assessorato agricoltura (1982), "Forme di allevamento della vite in provincia di Torino", in *Quaderno della scuola di specializzazione in viticoltura e enologia*, Minerva, Torino.
- Bonavero F., Cassatella C. (a cura di, 2020), *Guida transfrontaliera per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli alpini*, Politecnico di Torino.
- Brancucci G., Gherzi A., Ruggiero M.E. (2006), *Paesaggi liguri a terrazze. Riflessioni per una metodologia di studio*, Alinea Editrice, Firenze.
- Consiglio d'Europa (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze, 20 ottobre 2000.
- FAO, UNEP (2020), *The State of World's Forests 2020. Forests, Biodiversity and People*, Rome.
- FAO (2020), *Global Forest Resources Assessment 2020: Main Report*, Rome.
- Fondazione Compagnia di San Paolo (in pubblicazione), *Costruzione di un abaco delle conoscenze tradizionali per il paesaggio della viticoltura. Prima esemplificazione per la zona di Carema e Settimo Vittone*, sviluppato nell'ambito del Progetto di sperimentazione in alcune aree del Piemonte dell'attuazione del Piano Paesaggistico, MiBACT-Segretariato regionale per il Piemonte, Regione Piemonte, progetto realizzato con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo.
- Galea G., Ramez P. (1995), *Maîtrise du ruissellement et de l'érosion en vignoble de coteau : Guide à l'usage des aménageurs*, Cemagref éditions, Lyon.
- Gambino R. (2004), *I paesaggi dell'identità europea*, Prolusione A.A. 2003-2004, Politecnico di Torino.
- Interreg ALCOTRA, Vi.A Route des Vignobles Alpines - Strada dei Vigneti Alpini: <http://www.interreg-alcotra.eu/it/decouvrir-alcotra/les-projets-finances/strada-dei-vigneti-alpini>
- IPLA, Regione Piemonte (2017), *La Carta Forestale del Piemonte - Aggiornamento 2016*, IPLA, Torino.
- Mazzarino S. (a cura di, 2012), *Produzione e commercializzazione del vino nell'Alto Piemonte*, Franco Angeli, Milano.
- Murtas D. (2015), *Pietra su pietra. Costruire, mantenere, recuperare i muri in pietra a secco*, Pentàgora, Savona.
- Peano A., Cassatella C. (2012), "Un processo per la qualità paesaggistica", in Peano A. (a cura di), *Scenari di paesaggio a livello locale*, Celid, Torino, pp. 17-23.

- Raymond R., Luginbuhl Y., Seguin J., Cedelle Q., Grare H. (2015), *Les atlas de paysages. Méthode pour l'identification, la caractérisation et la qualification des paysages*, Ministère de l'Écologie, du Développement durable et de l'Énergie, Paris.
- Regione Piemonte, L.R. 16 giugno 2008, n. 4 “Norme per la valorizzazione del paesaggio”.
- Regione Piemonte, L.R. 2 novembre 2016, n. 21 “Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali”.
- Regione Piemonte (2017), *Piano paesaggistico regionale*.
- Regione Piemonte, D.P.G.R. 23 gennaio 2017, n. 2/R “Regolamento regionale recante attuazione dell'articolo 3, comma 3 ter della legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 (Gestione e promozione economica delle foreste)”.
- Repubblica Italiana, D.M. 30 giugno 2020, n. 6899 “Legge 12 dicembre 2016, n. 238, articolo 7 comma 3, concernente la salvaguardia dei vigneti eroici o storici”.
- Repubblica Italiana, L. 12 dicembre 2016, n. 238 “Disciplina organica della coltivazione della vite e della produzione e del commercio del vino”.
- Seardo B.M., Cassatella C., Bonavero, F. (2018a), *Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli alpini - Parte I: Atlante dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino*, Report di ricerca.
- Seardo B.M., Cassatella C., Bonavero, F. (2018b), *Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli alpini - Parte II: Indirizzi urbanistici e pianificatori per il recupero e la valorizzazione dei paesaggi viticoli alpini della Città metropolitana di Torino*, Report di ricerca.
- Tudor C., Natural England (2014). *An approach to Landscape character assessment*.
- UNESCO (1992), *Linee guida operative per l'attuazione della Convenzione*, Parigi, 16 novembre 1972.
- Vigliermo A. (1981), *Carema: gente e vino*, Priuli & Verlucca, Ivrea.

### **Riconoscimenti**

Il contributo è frutto di una ricerca finanziata nell'ambito della convenzione fra la Città metropolitana di Torino e il DIST del Politecnico e Università di Torino per la realizzazione di attività d'interesse comune nell'ambito del progetto Interreg ALCOTRA “Vi.A Routes des Vignobles Alpains - Strada dei Vigneti Alpini”. Attività 3.1 “Studio di azioni paesaggistiche per la conservazione e il recupero dei paesaggi viticoli”, Claudia Cassatella responsabile scientifico.

## **DOWNSCALING, RIGHTSIZING. Contrazione demografica e riorganizzazione spaziale**

A cura di Claudia Cassatella

- 01 **Tecniche urbanistiche per una fase di decrescita**  
A cura di Carolina Giaimo, Maria Chiara Tosi, Angioletta Voghera
- 02 **Evoluzione istituzionale, nuovi strumenti e modelli di governance territoriale**  
A cura di Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin, Davide Ponzini
- 03 **Le politiche regionali, la coesione, le aree interne e marginali**  
A cura di Federica Corrado, Elena Marchigiani, Anna Marson, Loris Servillo
- 04 **Resilienza nel governo del territorio**  
A cura di Grazia Brunetta, Ombretta Caldarice, Michelangelo Russo, Massimo Sargolini
- 05 **Rigenerazione dello spazio urbano e trasformazione sociale**  
A cura di Nadia Caruso, Gabriele Pasqui, Carla Tedesco, Ianira Vassallo
- 06 **Patrimonio in azione**  
A cura di Giovanni Caudo, Fabrizio Paone, Angelo Sampieri
- 07 **Il ritorno delle foreste e della natura, il territorio rurale**  
A cura di Antonio di Campi, Claudia Cassatella, Daniela Poli
- 08 **Piani e politiche per una nuova accessibilità**  
A cura di Paolo La Greca, Luca Staricco, Elisabetta Vitale Brovarone
- 09 **Innovazione tecnologica per la riorganizzazione spaziale**  
A cura di Beniamino Murgante, Elena Pede, Maurizio Tiepolo

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti  
ISBN: 978-88-99237-34-9  
DOI: 10.53143/PLM.C.721

Volume pubblicato digitalmente nel mese di aprile 2021

